Documento della Direzione del PCI sulla riforma della RAI-TV

l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dalla stagione 1979-80 riaperte le frontiere ai calciatori stranieri

Nello sport

La DC deve sciogliere il nodo politico della crisi

Fare presto

La Direzione del PCI chiede che si vada rapidamente a una nuova riunione collegiale dei segretari - Manovre nella DC in vista dell'assemblea dei gruppi parlamentari convocati per lunedì Consegnato ad Andreotti il documento elaborato dai sindacati

I lavori della Direzione comunista

La Direzione del PCI, riunita insieme alle presidenze dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, ha ascoltato una relazione del compagno Gerardo Chiaromonte *ull'andamento delle trattative per la soluzione della erisi di governo.

Il confronto, svolto-i nei giorni scorsi, sul programma è stato utile, ma non è giunto ancora a risultati conclusivi anche perché la Democrazia cristiana non si è ancora pronunciata sul problema politico che le è stato posto dal PCI, dal PSI, dal PRI e dal PSDI; ossia la formazione di una maggioranza parlamentare chiara ed e-plicita, capace di garantire l'attuazione di un programma e di dare al paese la necessaria fiducia. Continuano così a trascorrere giorni e giorni senza che la crisi di governo si risolva, con grave pregindizio per le stesse prospettive del lavoro parlamentare dei pros-

La necessità di stringere tempi richiede che la DC adotti rapidamente le sue de-

E-istono ormai gli elementi sufficienti perchè l'on. Andreotti convochi al più presto una nuova riunione collegiale delle delegazioni dei partiti, nella quale presentare le proposte definitive sia per quanto riguarda il programma e la struttura del futuro governo, sia per ciò che concerne lo -cioglimento del nodo politico.

La Direzione del PCI conferma il suo convincimento che, per rispondere alle esigenze e alle attese del paese, oggi occorre realizzare tra i partiti democratici quella corresponsabilità e quella azione comune nel Parlamento e nel Paese che siano capaci di dare al nuovo governo l'autorevolezza, la credibilità e il consenso necessari ad affrontare e ad avviare gradualmente a soluzione i sempre più drammatici e acuti problemi dell'emergenza.

ROMA — Tra perduranti po lemiche interne la DC va all'appuntamento di lunedì con l'assemblea congiunta dei suoi gruppi parlamentari. Nel momento in cui il sen. Bartolomei aprirà i lavori, leggendo la sua relazione, saranno trascorsi esattamente dieci giorni dalla riunione collegiale di Palazzo Chigi: la DC avrà goduto di tutto il tempo invocato da Moro per « riflettere», e il Paese avrà il diritto di conoscere infine il risultato di questa riflessione. Altri intervalli non potranno essercene. Ma nella DC, evidentemente, c'è chi continua a cullarsi con l'illusione di trascinare le cose per le lunghe, se lo stesso Piccoli, nella lettera di convocazione spedita a tutti i parlamentari, è costretto a sottolineare che siamo al « momento decisivo per la soluzione della crisi ». E c'è dell'altro. Il presidente dei deputati de deve essere preoccupato della manovra. palese in certi settori, nascosta in altri, di trasformare i

gruppi parlamentari in una

sorta di trincea contro ogni

possibilità di intesa: e si sfor-

za perciò di mettere in luce

come proprio « il partito

abbia voluto coinvolgere i

aruppi in questo passaggio co-

si delicato per sentirne l'av-

viso sui problemi programma-

tici e politici della crisi». Questo servirà agli organi dirigenti della DC, per giungere però alla « propria autonoma decisione ». Sembrerebbe che Piccoli muova in appoggio a Moro e Andreotti, indicati come gli assertori più tenaci

della ricerca di un accordo. Ma gli avversari dell'accordo non disarmano. Donat-Cattin ha mandato una lettera di protesta alla delegazione de (consegnata in anteprima al giornale di Montanelli), in cui minaccia di dimettersi dall'incarico di esperto per il programma. Sono manovro che fanno scrivere oggi all'organo socialdemocratico che «i giochi sono tuttora aperti». L'Aranti! denuncia a sua vol ta con molta chiarezza i «pretesti» che certi settori de colgono nelle « difficoltà delle trattative » unicamente per « mandare a monte l'accordo politico e giustificare le elezioni anticipate»: e sottolinea su un altro versante, lo sconcerto provocato dalle «i potesi formulate dal governo tra i sindacati e gli imprenditori, dopo che il sindacato a-

IL DOCUMENTO INVIATO **DALLA FEDERAZIONE UNI-**TARIA CGIL-CISL-UIL AD ANDREOTTI

(Segue in penultima)



Fascisti sparano a Roma e incendiano 2 autobus

Colpi di rivoltella e bottiglie incendiarie contro due bus pieni di passeggeri, pestaggi contro cittadini e passanti: questo il bilancio degli incidenti provocati ieri sera a Roma dalle squadracce fasciste nei pressi di piazza Bologna. I teppisti, di fronte al divieto opposto dalla questura ad una provocatoria adunata, si sono sparpagliati pe: il quartiere. Un bus in via Nomentana è stato crivellato di revolverate e quindi colpito da « molotov ». La stessa cosa si è ripetuta, poco dopo, in una strada vicina. Un compagno è stato aggredito e percosso: i delinquenti gli hanno fratturato uno zigomo. NELLA FOTO: l'automezzo pubblico con i vetri fracassati dai colpi di arma

I risultati di un'indagine Cespe

Che cos'è oggi la classe operaia

La conferma della sua « centralità »: i tre quarti della popolazione attiva svolge un lavoro dipendente - I salariati dell'industria restano ancora il settore dominante - Gli squilibri tra nord e sud e tra uomini e donne - Il peso del lavoro nero

dente. Anzi, si tratta esattamente del 77%. Nel 1951 la quota era del 59,16, nel 1961 il 68,4%. Contadini, commercianti, artigiani, professionisti, insomma i lavoratori autonomi, i tradizionali ceti medi, si sono ridotti drasticamente, quasi dimezzati in venticinque anni. Questo fenomeno che ha davvero cambiato volto al · mondo del lavoro ·, emerge con grande evidenza dall'analisi che Aris Accornero e Fabrizio Carmignani hanno condotto al Cespe sulla | da: ma allora non è vero classe operaia e che vuole essere un contributo di conoscenza anche in vista della prossima conferenza nazionale degli operai comu-

L'indagine mette in luce la centralità sociale, non solo politica della classe operaia, conseguenza di quel processo complesso e contraddittorio che ha portato in questo dopoguerra l'industria a diventare il settore principale non solo dal lato della produzione di ricchezza, ma anche dell'impiego di manodopera. Fra il '51 e il '71, infatti, gli addetti all'industria passano da 6.3 a 8.3 milioni, quelli del terziario da 5 a 7,2 milioni, quelli dell'agricoltura scendono da 8,3 a 3,2 milioni. Ancora nel '76, nonostante la crisi abbia raffreddato, come vedremo, la sua forza trainante, l'industria occupa il 43,6% della popolazione attiva, i servizi il 41,1%.

l'agricoltura il 15.3%.

Naturalmente, non tutto si è svolto in modo lineare. Per avere un'idea più precisa dei fenomeni sociali dobbiamo ricordare, anche se non è possibile soffermarci più a lungo su questi aspetti, la riduzione della quota di popolazione attiva ufficiale (dal 41,2% del '51 al 35% attuale) e il permanere di larghe fasce di lavoro marginale, gonfiatesi di nuovo attorno al '72-'73 (secondo stime recenti si tratterebbe di 3 milioni di persone); l'emarginazione delle donne dall'attività più direttamente produttiva: la manodopera femminile, infatti è salita di poco e gravita attorno ai cinque milioni di unità: tra il '51 e il '71 è scesa da 2 milioni a 930 mila nell'agricoltura, mentre è passata da 1 milione e 400 mila a 1 milione 700 mila nell'industria e da un milione a 1 milione e mezzo nei servizi. Infine, lo squilibrio più grande: quello tra nord e sud. Nelle regioni del « triangolo industriale » la quota di lavoratori dell'industria è superiore alla media, nel sud è nettamente inferiore; se si guarda

E' evidente che la dislocado la normale attività didatzione e la struttura della occupazione sono lo specchio del tipo di sriluppo e di Tuttavia, lo studio del Ce- i zie di credito.

ROMA — I tre quarti del- | spe-ci-mostra che-alcune | (si-veda l'inquadramento la popolazione attiva in Ita- i tendenze di fondo, tali da lia svolge un lavoro dipen- , assimilare sempre più l'Italia ai paesi capitalisticamente avanzati, non si sono arrestate nemmeno durante la crisi. E' il caso del lavoro dipendente nel suo complesso, aumentato ancora del 3,4% tra il '71 e il '76. Si è avuto sì un regresso nell'industria, ma molto lieve (-0,7%), mentre i servizi hanno continuato a drenare manodopera (+ 2°c) a scapito dell'agricoltura (-- 1.9 per cento).

Se accettiamo questa ana-

lisi sorge subito la doman-

che — come hanno scritto quasi tutti gli studiosi più attenti, non ultimo Sylos Labini — il fenomeno prevalente di questi anni è il fortissimo aumento della piccola borghesia? Se si pensa ad una immagine tradizionale di « classe media » che si fonda sul lavoro autonomo, le cifre smentiscono quelle previsioni. Tuttavia, all'interno della crescita generale del lavoro dipendente, assistiamo ad una ascesa molto più rapida degli stipendiati, degli impiegati in altri termini, sui salariati. Mentre gli operai toccano un massimo del 55.7% sul totale della popolazione attiva nel 1961 è cominciano a scendere fino ad arrivare nel '76 al 51.8°c, i • colletti bianchi » passano senza solu-

Più impiegati tra le donne

del '51 al 25,2% nel '76.

zione di continuità dal 9,5%

Ciò è un effetto del maggior dinamismo del terziario del prevalere del lavoro impiegatizio tra le donne; ma anche nell'industria la tendenza è simile: gli operai sono rimasti pressoché costanti e rappresentano circa il 70% della popolazione industriale, invece gli impiegati sono passati dal 7,9 al 13,8%. E' il nuovo tipo di produzioni, infatti, che muta la qualità dell'impiego nelle fabbriche: le aziende tessili e dell'abbigliamento hanno molto meno del 10% di impiegati, quelle alimentari e metalmeccaniche ne hanno più del 15^{ee} e la chimica più del 30%. C'è, quindi, una spinta oggettiva che si è accoppiata in questi anni alla contrattazione aziendale

unico) e ha fatto salire la professionalità riconosciuta anche degli operai: cresce il numero degli « specializzati - e diminuisce quasi dappertutto quella dei «qualificati >; nelle fasce inferiori scompare il manovale e aumenta l'operaio comune. soprattutto dove si è diffuso il lavoro a catena (l'industria dell'auto ha il 43,4% degli operai nella qualifica di « comuni », mentre nel '51 questa quota era del 33 per cento). In generale, dal '71 ad oggi, come effetto delle lotte sindacali, il 12% della classe operaia è passata dai livelli inferiori a quel i superiori di qualifica.

Diminuiscono gli artigiani

Se i colletti bianchi sono la figura sociale emergente, tuttavia i salariati, cioè la classe operaia propriamente detta, rappresenta ancora la fetta più grossa del lavoro dipendente. Il ristagno quantitativo copre, inoltre, notevoli trasformazioni qualitative e una intensa mobilità da un settore all'altro. Anche da questo punto di vista, il fenomeno più appariscente è il crollo dei salariati agricoli, più che dimezzatisi dal '51 al '71 e ridotti in questi ultimi cinque anni all'11,6% del totale (nell'industria sono addensati il 61.6%, degli ope rai nei servizi il 26,8%). I salariati. inoltre, si sono spo stati dai settori industriali più arretrati a quelli più moderni: crollata l'edilizia che ha perso dagli anni '60 circa 200 mila occupati, pressoché scomparse le minierie, hanno fatto da calamita l'in dustria metalmeccanica, che oggi ha oltre due milioni e 170 mila addetti, quella chimica e quella cartaria. Si è ridotto anche il tessile che ha compiuto un vero e pro prio travaso nell'abbiglia

Tutte queste spinte av vengono all'interno di un più generale processo di concentrazione sia delle di mensioni aziendali, sia del la loro dislocazione territo riale. Un dato è significati vo: la riduzione degli im prenditori, frutto della espul

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Intollerabili violenze in diverse scuole e università

Firenze: facoltà assalite e due assistenti percossi

Il raid di 50 teppisti, alcuni mascherati, tutti armati di bastoni - Sfondate porte, infranti vetri, strappati i telefoni

CGIL-CISL-UIL « no » alla chiusura delle scuole

LA VIOLENZA nelle scuo le non si sconfigge né ricorrendo alla chiusura de gli istituti nė rifugiandosi in soluzioni disciplinari: questo il senso di un documento reso noto dai sindacati scuola CGIL, CISL e UIL. Occorre invece, per isolare i violenti e per la riforma della scuola - af ferma il documento - che 1 lavoratori, pur nelle difficoltà in cui si svolge la loro opera, coinvolgano tutte le componenti presenti negli organi di democrazia scolastica, le forze sociali e le istituzioni democratiche presenti nel territorio, in iniziative e impegni comuni per ristabilire nelle scuole condizioni di pieno funzionamento e di un nuovo positivo rapporto con i giovani.

Venezia

In questo senso si muove un documento sottoscritto da oltre 15 presidi di Venezia, compreso quello del liceo "Foscarini". « Le scuole della nostra città - dice in sostanza il documento - non sono dei bunker e noi non intendiamo trasformarci in "pistoleri" ».

Napoli

Ancora violenze, invece, all'istituto "Righi" di Napoli dove un ristretto gruppo di strati ieri per qualche tempo preside e docenti.

Padova

A Padova il consiglio di facoltà ha chiuso per tre giorni Magistero dopo le aggressioni dei giorni scorsi contro alcuni docenti.

Torino

Il Comitato unitario antifascista del Piemonte ha lanciato un appello per una rinnovata mobilitazione popolare contro il terrorismo e per garantire che il processo alle a brigate rosse » si svolga. A PAGINA 2

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Percossi due assistenti ad architettura mentre stavano per cominciare gli esami, devastato l'istituto di Sociologia, aggredito un custode, « attaccate » le facoltà di Lettere, Architettura. Scienze Politiche e Giurisprudenza: è successo tutto in poche decine di minuti intorno alle undici. Autori degli episodi di violenza un commando di una cinquantina di individui che si sono mossi con una rapidità, una determinazione e una sicurezza estreme seguendo, evidentemente, un piano studiato nei dettagli. Si sono firmati la sciando un volantino dietro di sè: le sigle sono sempre le stesse, quelle del disordine e delle violenze che da mesi turbano la vita dell'ateneo fiorentino: « Comitato prole tario della mensa >. « Comita to d'occupazione della casa di Santa Croce». « Comitato di agitazione di Architettura ». Tutti raggruppamenti firmamento estremista fiorentino molto vicini e in alcuni casi coincidenti con l'area dell'autonomia.

Nel volantino hanno spiega to anche i motivi del raid squadristico: una risposta violenta al processo che si è aperto ieri mattina contro 12 studenti coinvolti in una delle tante risse ed autoriduzioni che da mesi sono diventa te quasi una costante della vita del self service un versitario S. Apollonia di via San gallo e dell'Opera.

L'azione è partita da piazza Brunelleschi, cuore dell'Un:giovani (i testimoni parlano di giovanissimi, forse addirittura di studenti medi), viso scoperto — 1 bendati erano pochissimi – bastoni e spranghe in pugno sono en trati di corsa nel cortile delle facoltà di Architettura e Let tere. Ad Architettura c'erano esami. Due assistenti di «materiali speciali» sono stati aggrediti: Luciano Agno loni a pugni in faccia ed è stato trasportato al pronto soccorso con prognosi di cinque giorni; il suo collega Renzo Vannini è stato raggiunto da ceffoni e spintoni. A questo punto il comman cominciato l'attacco sistema

tavoli spezzati. Poi, da Lettere ed Architettura, altri s sono spostati a qualche centinaio di metri di distanza, in via Laura, nelle facostà di Legge e Scienze Politiche. Hanno subito tentato di aggredire il custode, Lamberto

Zucchi che, appena li ha visti, ha cercato di telefonare al preside. Lo hanno fermato minacciato, poi hanno strappato i fili del telefono. Anche qui si sono divisi, un gruppo per ognuno dei tre piani. I peggiori si sono accaniti contro l'istituto di Sociologia: hanno spaccato tutto, dai tavoli ai vetri delle finestre, alle suppellettili mentre un professore e un dipendente dell'università as sistevano alle devastazioni impauriti ed impotenti. I facinorosi hanno tentato successivamente di interrompere l'attività didattica; sono entrati anche nell'aula dove stava facendo lezione il preside di scienze politiche, pro-

Daniele Martini

(Segue in penultima)

Trento: sequestrati con catene due docenti

Il pretesto: un'assemblea nella quale teorizzare l'inutilità dello studio - Isolati dalla maggioranza degli studenti

TRENTO -- Per la seconda

volta in poche settimane, una ristretta minoranza di faziosi e di violenti ha tentato di imporre la propria prevaricante volontà alla stragrande maggioranza degli studenti della facoltà di Sociologia di Trento. Nella tarda mattinata un gruppo di non più di venti studenti ha deciso. per conto proprio, di occupare la sede universitaria e di bloccare l'attività didattica. con il pretesto di una conferenza, prefissata per il pomeriggio, del «filosofo» Illich, lo equivoco sostenitore della teoria della «descolarizzazione». vale a dire dell'assoluta inu tilità di qualunque processo

Questi giovani, un misto fra autonomi e « indiani ». hanno organizzato una « ronda » che ha via via imposto la chiusu ra dei dipartimenti nei quali sono articolate le varie facoltà. Ma. giunti nell'aula del dipartimento di organizzazio ne del territorio, hanno tro vato un imprevisto ostacolo

Dal nostro corrispondente | nella decisa resistenza da par- 1 ro pieno diritto a continuare te di due docenti, i compagni Vincenzo Cali e Silvio Goglio, che non si sono fatti intimidire, affermando il lo-

La segreteria del PCI sul Corno d'Africa

La segreteria del PCI ha ascoltato una relazione del compagno Gianni Giadresco di ritorno dalla Somalia. dove ha avuto uno scambio di opinioni con il presidente Siad Barre. La segreteria del PCI ha pre so atto delle informazioni recate dal compagno Giadresco e ha ribadito la posizione dei comunisti ita liani per una soluzione politica negoziata del conflitto nel Corno d'Africa.

il loro lavoro. Per tutta risposta, il gruppetto ha sbarrato la porta con catene, operando un vero e proprio se questro di persona al quale ha posto fine, mezz'ora dopo, solo l'energico intervento del preside della facoltà di Sociologia. Mario Livolsi.

In breve l'atrio e le pareti esterne della sede universitaria sono state tappezzate da striscioni nei quali, oltre a significative frası di benvenuto a Illich, il gruppo ha tentato, per la verità con scarsissimi risultati, di mo tivare politicamente l'iniziativa. La reazione degli attri studenti è stata immediata e positiva. Gli iscritti alla fa coltà di Economia, nel cor so di un'affollata assemblea svoltasi nel primo pomeria gio, hanno deciso di respingere questa ennesima provocazione e hanno riaperto il loro dipartimento riprenden

Enrico Paissan

(Segue in penultima)

Feriscono un dirigente di banca

Nuovo criminale attentato, ieri mattina a Roma. Due sco nosciuti, fuggiti su una moto, hanno sparato sei revolverate contro Giorgio Borghetti, vicedirettore centrale delle Casse di Risparmio, che in auto si stava recando al lavoro. L'alto funzionario è rimasto lievemente ferito: soltanto una delle pal lottole lo ha colpito ad una spalla. Poco prima dell'agguato. una donna aveva telefonato all'agenzia ANSA di endo che l attentato doveva essere attribuito alle « Brigate rosse » ma ieri sera questa affermazione è stata smentita con un'altra telefonata alla stessa agenzia. Giorgio Borghetti è ricoverato al Santo Spirito. Per oggi i sindacat: unitari dei bancari hantutte le sue controddizioni. no proclamato un quarto d'ora di sciopero in tutte le agen-

all'industria manifatturiera

considerata tradizionalmente

quella trainante, si scopre

che ben il 70% degli addet-

ti sono nel settentrione.

MENTRE sul « Popolo » ne della delegazione democristiana, composta da Zaccagnini, Moro, Piccolı, Bartolomei, Galloni e Gasparı « aı quali si erano aggiunti — informava l'organo della DC - in

aualità di esperti economici Ferrari Aggradi e Donat Cattin », altri giornali hanno pubblicato che ıl mınıstro dell'industria è furibondo, prima di tutto perche, secondo lui, i maggiori dirigenti del suo partito e il presidente incaricato si stanno avviando a cedimenti che giudica intollerabili nei confronti dei comunisti e poi perché si fanno sempre più diabolici gli « espedienti » escogitati da certi suoi colleghi e soprattutto dall'on. Galloni per tenerlo lontano dalle riunioni alle quali egli dovrebbe partecipare come esperto di problemi eco-

nomici, secondo l'incarico

conferitogli dalla direzio-

ne il 3 febbraio. Al pun-

to che da queste riunionı egli e rimasto quasi sempre assente, ciò che lo ha indotto a minacciare le sue dimissioni dalla commissione speciale, della quale dovera far A parte il fatto che se

nat Cattin, potete farci una idea, frammentaria ma significativa, di cio che sta succedendo nella dirigenza della DC, dore altıssımı esponenti organizzano scontri stradali, fanno dare notizie di pericolose epidemie, incitano a scioperi negli aeroporti, appiccano immani incendi, espongono foto-grafie dell'on. Piccoli, distribuiscono, travestiti, volantini contenenti discorsı del sen. Bartolomei, per tenere lontana da Roma quanta più gente si può, compreso il ministro Donat Cattin; vi facciamo notare che la commissione di esperti cui ac cennaramo sopra si è riu« l'escluso »

risulta che mai qualcuno dei suoi componenti ab bia detto: « Prima di cominciare i lavori, amici, aspettiamo il collega Do nat Cattin, trattenuto (e a questo punto tutti si so-, no voltati a guardare sorridendo l'on Galloni) da dire che le riunioni si sono regolarmente svolte senza il ministro dell'industria, alla cui assenza, giustamente, nessuno ha fatto

Ma secondo noi l'on. Galloni, che è uomo di sottile ingegno, non ha neppure doruto sceriellarsi molto per tenere lontano Donat Cattin dagli incontri ai quali, in teoria, avrebbe dovuto prendere parte. E' bastato che sulla porta delle sedute abbia fatto affiggere un cartello: «Riunione di gentiluomini». Il ministro Donat Cattin, sensihile al dubbio, può avere pensato c'ie l'annuncio

non lo riguardasse. Fortebraccio

e, in particolare, degli simili, finiscono per con peggiore autoritarismo. In vivere in una libera cominsegnanti. Ciò che colpi- vergere in un unico dise- fatti, solo chi ha in men- petizione pluralista, diverversità. Una cinquantina di sce è la simultaneità di gno di distruzione della te un simile piano può si movimenti e diverse questa operazione di intimidazione e di sopraffazione. Ci troviamo probabilmente dinanzi a un piano volto a colpire le la scuola per rinnovarla. Le adoperate solo dai faforze che intendono resi-, eccola. stere ai processi e alle tendenze volte a distruggere la scuola. Ci sarà ancora qualcuno che vorrà considerare errori di «compagni che sbagliano», que-

sti atti di vero e proprio squadrismo organizzato? In realtà ci troviamo di fronte a dei guastatori che operano, direttamente o indirettamente, al servizio della controffensido si è diviso. Una parte ha | va reazionaria. Il permissivismo e il corporativi-

Ancora atti di violenza e il falso rivoluzionarismo suscita il caos e il disordiscuola pubblica. Se si voleva una dimostrazione della giustezza della nostra linea volta a salvare | fino ad ora erano sta-

Uno squadrismo al servizio

dei nemici della scuola pubblica

Perché si colpiscono gli insegnanti e gli studenti democratici e si prendono di mira in particolare i colpire la linea della costruzione di un nuovo movimento capace di battersi su due fronti, contro le posizioni chiuse e conservatrici e contro il radicalestremismo. In questo modo ci si muove sul tervetri rotti, lavagne rovesciate. | chie politiche scolastiche | operazioni reazionarie: si | le scuole e la università.

spingere dei giovani sulla via del teppismo e ad usare forme di lotta che

Mentre rivolgiamo a coloro che sono rimasti, in buona fede, prigionieri delcomunisti? Ci sembra del le mitologie della violentutto evidente che si vuol za, un appello a comprendere in tempo l'inganno. chiamiamo tutte le forze democratiche alla resistenza attiva nei confronti di queste nuove forme di repressione e di sopraffazione. Chiediamo il pieno rispetto delle libertà di inreno classico di tutte le segnamento e della agibitico alle cose: porte sfondate, smo alimentati dalle vec- più odiose e provocatorie lità democratica di tutte

nei confronti della scuola degli autonomi e dei loro ne per aprire la strada al stiche devono potere conforme di associazionismo. Non esiste un solo « movimento», né tanto meno si può identificare il movimento degli studenti con quello dei faziosi e dei violenti.

Per questo facciamo appello allo sdegno e alla solidarietà di tutte le forze sane della nostra scuola, invitiamo tutti i democratici a resistere con coraggio, e spingiamo contemporaneamente alla costituzione di un vero e proprio movimento di liberazione della scuola italiana dal vecchio e dal

nuovo fascismo. Achille Occhetto